

4 ottobre 2023

Celebrazione nazionale di san Francesco patrono d'Italia

Saluto

«Montagne della Valle d'Aosta, voi siete il mio amore!

Borghi, campanili, fontane, mi piacerete per sempre».

Sono le parole, tradotte in italiano, dell'inno della Valle d'Aosta, un testo che condivido profondamente, avendo vissuto diverse estati immerso nella bellezza di quei monti.

Con quella bellezza della creazione fissata nella memoria degli occhi e del cuore, mentre altra bellezza respiriamo in questo luogo segnato dalla presenza delle spoglie di frate Francesco e dall'opera dei più grandi artisti del medioevo, saluto cordialmente tutti voi qui presenti e in modo particolare il rappresentante del Governo italiano, le autorità religiose, civili e militari e voi pellegrini della Valle d'Aosta, regione che a nome dei Comuni dell'Italia intera è stata invitata quest'anno a donare l'olio per la lampada che arde davanti alla tomba di san Francesco.

È con particolare riconoscenza che ringrazio per la presenza dei sindaci o comunque dei rappresentanti di tutti i 74 comuni che compongono la vostra regione autonoma, la più piccola regione italiana sia per estensione che per numero di abitanti. Proprio questa piccolezza, che ci ricorda ancora san Francesco che amava chiamarsi "piccolino", ci permette di accogliervi tutti qui in Basilica e ciò mi fa davvero molto piacere.

Con questa celebrazione affidiamo a lui, Francesco piccolino, e a san Grato e sant'Orso, da voi venerati, la vita e le vicende di tutti coloro che abitano in Valle d'Aosta e nell'intero nostro Paese, di quanti sono nati qui e di quanti vi giungono dalle varie parti del mondo in cerca di lavoro, di pane e di pace.

Affidiamo anche il cammino della Chiesa intera, nell'ora in cui papa Francesco sta presiedendo in san Pietro la celebrazione di apertura della sessione del Sinodo dei vescovi, in questo giorno in cui egli ci farà dono della nuova esortazione apostolica, profondamente segnata dalla spiritualità francescana, sulla cura della casa comune.

A papa Francesco, pellegrino per la prima volta ad Assisi esattamente dieci anni fa, rivolgiamo anche il nostro saluto e riaffermiamo la nostra vicinanza e il nostro affetto, in profonda comunione di preghiera.

Gli ho fatto sapere della vostra presenza, cari fedeli della Valle d'Aosta. Mi ha scritto un bigliettino in cui dice così: *"Caro fratello, grazie tante per la tua e-mail... Ti invio un caloroso saluto a te e ai Frati riuniti e ai fedeli e Amministratori della Valle d'Aosta riuniti ad Assisi. Prego per voi, per favore fallo per me. Che il Signore ti benedica e la Madonna ti custodisca. Fraternalmente, Francesco"*.

Da quel 4 ottobre 2013, primo viaggio ad Assisi, il mondo ha cambiato volto. Siamo attraversando un cambiamento d'epoca a livello sociale, economico, politico ed ecclesiale: vediamo segnali di novità positivi, ma anche il permanere e forse l'accrescersi di tante problematiche, in primo luogo l'incapacità di porre fine ai conflitti e all'uso della violenza e delle armi, il riaffermarsi di una mentalità che privilegia l'interesse egoistico a livello individuale sociale e internazionale, un cambiamento antropologico che evidenzia uno smarrimento dei valori della famiglia e della sacralità della persona dal ventre della madre al termine naturale dei suoi giorni.

San Francesco, del quale stiamo celebrando i centenari più significativi e del quale ricorderemo gli ottocento anni della morte nel 2026, interceda perché in questo cambiamento d'epoca sappiamo accogliere dal Signore il dono di una vita buona e bella, di una capacità di amicizia e di condivisione, di un grande amore per l'umanità.

Buona celebrazione.